Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 7 Maggio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXX N. 108

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'antialcoolismo nelle scuole.

L'assemblea tenuta ad Udine recentemente onde prendere accordi per una seria ed efficace lotta contro l'alcoolismo, mi dà occasione di ritornare ancora una volta sull'arduo argomento per ribadire idee e concetti già svolti in precedenti miei articoli. In nessun altro campo meglio che in questo, così altamente morale e umanitario, può avere oppurtuna applicazione il detto *Repetita juvanti.*

L'assemblea delle associazioni udinesi ha eletto un comitato avente lo scopo di compilare lo Statuto della istituenda Lega contro l'acoolismo. E' sulla composizione di questo Comitato ch'io mi permetto di dire qualche cosa onde si ripari ad una dimenticanza, se dimenticanza vi esiste; ciò è ancora possibile perchè la commissione è incompleta, mancandovi l'adesione di alcuni membri del ceto sanitario. Senza dubbio, nella lotta contro l'alcoolismo, i medici sono i più competenti, i più persuasivi apostoli perchè nessuno meglio di essi può conoscere la disastrosa influenza che l'alcoolismo esercita sull'uomo, sulla sua discendenza e sull'avvenire della razza. Ma v'è un altro ceto di persone che non si deve assolutamente trascurare e il cui concorso è indispensabile perchè la lotta ingaggiata non degeneri in vuota accademia. Intendo alludere all'elemento magistrale.

Ormai dopo l'esempio che ci viene dall'Estero, specialmente dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Australia, non deve restare nessun dubbio sulla scelta del sistema più efficace per combattere l'alcoolismo Infatti in tali Stati ed in qualche altro che per brevità tralascio di elencare vige il cosidetto sitema della repressione. In Inghilterra gli ubbriachi anche se non sono propio *ripugnauti* vengono arrestati e condannati sino a un mese di carcere. Chi viene condannato tre volte è fatto fotografare e le sue fotografie vengono distribuite negli spacci di vini e liquori. I rivenditori che somministrano agli effigiati bevande alcooliche sono condannati a multe perfino di 500 lire, ed anche al carcere.

In Norvegia gli alcoolizzati sono puntii colla perdita della patria potestà Pene pecuniarie e restrittive della libertà personale vengono pure inflitte in Russia, in Olandia, ecc. — Anche in Italia noi troviamo alcune disposizioni antialcooliste nel Codice penale, nel Codice penale militare, nella Legge di pubblica sicurezza. — Ma tutte queste disposizioni coercitive quale efficacia esse hanno? Tutte le multe tutte le condanne a pene corporali hanno forse fatto indietreggiare l'alcoolismo, od hanno almeno in qualche modo ostacolata la sua marcia fatale? Neanche per sogno;

E si noti che mentre nei suddetti Stati la legislazione antialcoolista fu introdotta con criteri scientifici per combattere l'alcoolismo come malattia sociale; in Italia invece le poche disposizioni vigenti risguardano soltanto la semplice ubbriachezza come contravvenzione all'ordine pubblico, o come infrazione alla disciplina militare; non mai come una piaga insidiatrice della salute e della fortuna del popolo. Ebbene, quale effetto pratico può avere la blanda legislazione antialcoolista in Italia, se tutto il rigorismo direi quasi il terrorismo delle leggi vigenti all'Estero hanno approdato a risultati tanto fittizi?

Appunto per la limitata efficacia dei provvedimenti repressivi contro l'alcoolismo, in parecchi Stati d'Europa in questi ultimi tempi si viene adottando un nuovo metodo di lotta: l'insegnamento antialcoolista nelle scuole primarie. Nella Scandinavia, nel Belgio, in Francia, in Olanda, in Gemania, negli Stati Uniti, nel Canadà, in Australia, nelle scuole elementari, ed in taluni Stati persino nelle scuole secondarie e normali, l'antialcoolismo, imposto dalla legge, è materia d'insegnamento e di esame. Ma la sanzione della legge è venuta soltanto dopo un certo periodo di preparazione, cioè dopo una coraggiosa campagna promossa da igienisti, da pedagogisti e sopratutto da maestri: pionieri di una lotta di redenzione sociale.

Educando le giovani generazioni, instillando nelle giovani menti l'orrore per l'ubbriachezza, mostrando, gli effetti funesti che dall'alcoolismo derivano, insomma con un insegnamento razionale, continuo, impartito da maestri coscienti della loro missione, è certo che si possono raggiungere effetti insperati, sia pure lontani perchè certe abitudini non si possono sradicare d'un colpo. Gli effetti benefici di questa diuturna propaganda fatta nella scuola, cominciano a manifestarsi. E le statistiche lo dimostrano.

In Italia invece, dove la lotta contro l'alcoolismo si è da qualche tempo iniziata vigorosa, sia pure con ben scarsa fortuna, l'insegnamento antialcoolista nelle scuole è nullo affatto, se si eccetua l'iniziativa filantropica del Prof. Pascoli di Brescia che ha fatto stampare e distribuire degli opuscoli di propaganda adatti per gli alunni della III. IV. V. classe elementare. Ed è tutto qui. — Non deve meravigliare dunque se le tavole statistiche dimostrano che in Italia la mortalità per alcoolismo è sempre in aumento.

Ma... è tempo di tornare in carreggiata. Nel Comitato che sta per sorgere in Udine, e che deve iniziare nel capoluogo (e speriamo anche nella Provincia) l'opera di propaganda contro l'alcoolismo, l'elemento magistrale dovrebbe avere una partecipazione direi quasi preponderante. Perchè, in fin dei conti, più che la clinica, la scuola deve dare la soluzione del gravoso problema.

Sono i maestri principalmente chiamati a quest'opera di difesa sociale, sono essi che devono dare l'indirizzo, che devono dare l'impulso ad una lotta tanto umanitaria; sono essi gli umili gl'infaticabil depositari dell'avvenire dei nostri figli.

In Italia vive e prospera di rigogliosa fortuna una Società altamente benemerita perche tutrice del nostro patrimonio storico e linguistico: la *Dante Alighieri.* Sono stati gl'insegnanti delle scuole medie che hanno gettato il seme fecondatore di una propaganda indefessa. — La *Dante Alighieri* è opera loro. — Ebbene, sia gloria ed onore dei maestri elementari la lotta contro l'alcoolismo. *X.*

Arta, 4 maggio 1906.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Interessi pubblici. Nuova società.

6. — (*Italo*). Ier sera nella sala teatrale Zecchin ebbe luogo l'annunciata adunanza allo scopo di costituire qui, come vi scrissi, una società che si prefigga il miglioramento commerciale ed economico del paese.

Alle otto e mezza, ora fissata pel convegno, sono già presenti parecchi del pubblico che attendono nei pressi della sala teatrale. Verso le nove uno dopo l'altro arrivano i membri del Comitato promotore, la sala va man mano popolandosi discretamente e l'avv. D.r Giacinto Maddalena, assunto la presidenza, ringrazia i convenuti, spiega lo scopo dell'adunanza, e data lettura d'uno schema di Statuto, mette ai voti la massima della costituzione della Società, che viene, ben inteso, approvata ad unanimità. Si passa alla discussione dello Statuto articolo per articolo.

L'articolo secondo che riporto testuale è quello che determina, dirò così, lo scopo che si prefigge la società: « La Società estranea a qualsiasi manifestazione politica religiosa, si prefigge di curare anzitutto ogni mezzo per favorire più rapide comunicazioni coi maggiori vicini centri commerciali, sviluppare le fiere ed i mercati, favorire l'affluenza dei forestieri e ravvivare in genere ogni forma d'industria e commercio. »

Gli articoli dello statuto danno origine più o meno a discussioni, e uno dopo l'altro, con qualche emendamento, gli articoli tutti vengono approvati.

Su proposta del Presidente viene poi votato dall'assemblea il seguente ordine del giorno da inviarsi al sig. Sindaco.

« I cittadini di Maniago raccolti in pubblica adunanza per la costituzione di una società che ha per iscopo il miglioramento economico del paese fanno voti che Ill. Signor Sindaco, interprete sicuro delle aspirazioni della cittadinanza, cerchi con ogni sua possa favorire l'attuazione pratica di quelle iniziative che hanno per fine il benessere del comune, ed ovunque si faccia eco degli urgenti problemi di cui il paese reclama pronta, legittima risoluzione ».

Questa mattina furono spediti al Sindaco di Udine e al nostro Deputato al Parlamento i seguenti telegrammi:

« *Sindaco di Udine.*

Cittadini Maniaghesi convenuti pubblica adunanza onde costituire società per miglioramento economico del paese inviano a nostro mezzo rispettosi ossequi alla S. V. Ill. omaggio all'interessamento addimostrato per la costituente via ferroviaria.

Per la presidenza

Dott. Maddalena »

« *Onorevole Odorico*

Roma.

« Cittadini Maniaghesi raccolti pubblica adunanza per la costituzione Società per miglioramento economico paese plaudono interessamento dimostrato loro rappresentante politico facendosi ideatore progetti allacciamento ferroviario di Maniago ai centri vicini e rinnovamento secolare industria fabbrile, fanno voti che perseverando via intrapesa possa sollecitare con opera benemerita soddisfare legittime aspirazioni.

Per la Presidenza.

Dott. Maddalena »

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

5. — Alla seduta consigliare di venerdì sera intervennero tutti i dieci consiglieri della maggioranza, più il signor Bianchi Felice della minoranza, che scusò anche l'assenza del sig. Angeli.

Approvato il verbale della precedente seduta, l'on. sindaco si fece ad esporre le giuste ragioni igieniche e didattiche, che consigliano la sollecita istituzione del Giardino d'Infanzia, e la convenienza di collocarlo, *provvisoriamente*, nella località indicata nel progetto di assettamento dei locali, del quale il Consiglio dovrà occuparsi.

Interloquiscono, coll'on. sindaco, l'assessore Iogna, i consiglieri Tabacco e Biasutti Felice, il quale ultimo, pur dichiarandosi favorevolissimo all'istituzione del Giardino d'infanzia, vorrebbe rimandarne l'istituzione quando si costrirà l'edificio scolastico.

(Mi sia permesso di osservargli, da queste colonne, che sono già trascorsi più di vent'anni, dacchè si parla e si progetta il nuovo edificio per le scuole, e che da oltre quindici anni si studia che il sorgere del giardino d'Infanzia, senza che nulla di concreto si sia ottenuto.)

I bambini di oggi non possono attendere ad essere accolti in luogo geniale e subito per l'inizio della loro educazione, otto o dieci anni ancora, quando, cioè, si costruirà edifizio per le scuole... se si costruirà.

Facciamo intanto, con poca spesa, qualche cosa: al più ed al meglio penseremo con maggior agio poi.

Il Consiglio approvò la chiusura della Via Pietro Micca, con ringraziamento ai signori de Concina ed Asquini per la concessione accordata e votò un concorso nella spesa di primo impianto del Giardino ripetuto, di L. 1500.

Dal periodo estratto dalle idee, io entro così in quello insolutivo dei fatti.

Vennero poscia accettate le rinunzie dei signori Biasutti Rodolfo e Ciani Osualdo da membri della commissione pel giardino Infantile. e sostituiti i signori Allatere Pietro e Gatoli Giacinta.

Il Consiglio credette portare il numero dei componenti della commissione a 5. eleggendo a farne parte anche i signori Piuzzi Italico e Pellarini dott. Ciro.

Venne deliberato, in via definitiva, lo sdoppiamento della seconda classe femminile e l'istituzione della VI. mista, dopo osservazioni e raccomandazioni del consigliere Tabacco, cui rispose l'assessore per l'istruzione, avv. Iogna.

Si votò poi una somma di L. 100 a favore dei danneggiati dal Vesuvio; si approvarono le proposte dell'on. Giunta circa lo sfalcio dell'erba dei cigli stradali e nella braida Varisco; si accordarono concessioni di aree nel cimitero di S. Luca; e si decise di ridurre a lire 5 la tassa sui cani di guardia, tenuti al guinzaglio, e di mantenere quella di lire 10 per i cani da caccia.

In seduta segreta, si passò poi alla nomina del vice Segretario; ma non avendo alcuno dei concorrenti riportato numero di voti sufficienti per la nomina, il consiglio diede facoltà alla Giunta di provvedere alla vacanza del posto per chiamata e da essa ritenuto meritevele ed idoneo.

— Gitanti che non arrivano.

Era corsa voce che l'Unione Ciclista della vostra città sarebbe venuta oggi qui per proseguire poscia sino allo stretto di Pinzano, allo scopo visitare i lavori del ponte sul Tagliamento.

Ma sono le cinque pom. e non si è ancora veduto nessuno.

Signorina istruita praticissima scrivere, bella calligrafia occuperebbesi presso studio, ufficio, azienda ecc. quale copista, scrivano ecc. Ottime referenze. Scrivere all'amministrazione del giornale.

Una corsa nel mondo dei minimi.

(Conferenza tenuta dal dott. Giulio Cesare alla Scuola popolare superiore, con proiezioni luminose).

I terreni di coltura.

Ma ridiscendiamo ai batteri. — I loro caratteri variano, da specie a specie, nella forma e nel modo di vivere.

La forma e la disposizione dei singoli individui le distinguiamo attraverso il microscopio.

Il loro modo di vivere lo si studia trasportandoli su particolari e vari *terreni di cultura* o *terreni nutritivi* che sono, fra tanti, il brodo, la gelatina, il siero di sangue, le patate; e nei quali si moltiplicano straordinariamente e formano delle vaste aggregazioni, dette *colonie.*

A seconda del terreno che il batterio predilige per svilupparsi bene, e della forma visibile ad occhio nudo e dei caratteri microscopici che assume la colonia, si arriva a riconoscere la specie del batterio. Così (*3. proiezione*) delle colonie di bacilli della tubercolosi, in una coltura di siero di sangue, i singoli individui, per la produzione enorme avutasi dalla colonia, sono agglomerati in una massa che raffigura nella sua disposizione, una specie di lunga coda;

e (*4a. proiezione*) in una coltura fatta su piastra di gelatina, una colonia di *bacillus vulgatus* o bacillo della patata, assume una forma ben diversa che rassomiglia lontanamente a un cavolofiore;

e (*5. proiezione*) il *bacillo antracis* portato a svilupparsi in una provetta contenente gelatina, si dispone in colonia in modo da rappresentare una conifera che sarà elegante a vedersi se volete, ma che fa tremar le vene e i polsi — se pensiamo che in essa c'è da far ammalare di carbonchio tutta l'Italia.

Per batteri patogeni, per quelli cioè che sono apportatori di malattie (ce n'è molti che non apportano alcun danno alla salute), un altro mezzo per stabilire la identità della specie consiste nello inoculare il batterio che si trova nelle dejezioni, nell'espettorato, nel sangue di un animale ammalato in un altro animale sano, nel quale si riprodurrà, con caratteri simili, la malattia del primo. E siccome quella tale malattia non è data che da quel tale batterio, si verrà a conoscere a quale specie appartenga il batterio contenuto nel liquido che servì per l'esperimento.

La eterna congiura contro il re del creato.

Eccovi così adombrato il modo con cui si studiano i microrganismi ai quali è dovuta l'origine della maggior parte dei mali che travagliano l'uomo. Il quale per essere, come egli si vanta, il re del creato, ha ben poco da lusingarsi sapendo d'essere in balia di parassiti invisibili che lo circondano e lo sfruttano dal momento del nascere a quello della morte; cosicchè egli che ha saputo crear sulla terra meraviglie che talvolta varcano i confini della stessa sua immaginazione, riesce a stento a difendere il suo sangue, i suoi visceri, il centro stesso mirabile della sua forza creatrice, dalla assidua congiura batterica.

La superficie esterna del corpo dell'uomo e degli animali è sede di un numero stragrande di microrganismi, molti dei quali sono patogeni; e sulla superficie interna del nostro organismo le scorrerie nemiche incalzano in legioni ancora più *agguerrite* e *feconde.* E guai se anche per questi veliti della morte non ci fossero delle influenze deleterie che ne distruggessero almeno una parte; guai se per essi l'ambiente, il substrato nutritivo non riescisse talvolta inadatto; o agenti fisici o chimici, naturali o artificiali, non mettessero un freno alla stragrande potenza del loro moltiplicarsi; o se infine la presenza contemporanea di varie specie batteriche in un medesimo ambiente, non determinasse fra loro una lotta mortale, in cui il più debole soggiace al più forte.

Poichè anche fra i minimi si avvera ciò che nell'uomo; cioè la lotta titanica per l'esistenza; il prevalere del numero e della forza; il sopravvento della concorrenza.

Flirt delizioso e amori perversi.

Nell'aria libera i batteri, e specialmente i patogeni, son pochi; nell'aria confinata il loro numero e le loro specie crescono a dismisura. Negli eleganti salotti da ricevimento, nelle sale da ballo, tra il fulgor delle luci e l'olezzo dei fiori, gli sguardi e le voci dei convenuti vibrano e si disperdono in un'atmosfera ove danzano anch'essi, i microbi, ridde lillipuziane e intessono amori perversi. E mentre nella libertà della vicina stanza una giovane coppia fila un *flirt* delizioso tra le mollezze di un divano discreto, il ventaglio semi aperto che ondeggia nervosetto tra la mano bianca della dama, muove inconscio nell'aria un'onda di minimi testimoni che la fiamma d'un cerino brucia lì, presso le labbra del cavaliere che accende la sigaretta, distrattamente.

Oh quante volte in una notte di veglia e di piacere converrebbe ricercare l'origine d'una tosse triste che non fu più vinta.

Dall'aria i germi vanno a deporsi sulla superficie del suolo e nelle acque; e dal suolo e dall'acqua, per effetto dei venti che li sollevano, passano di bel nuovo a riguadagnar l'atmosfera. Oppure coll'acqua invaderanno altre terre lontane; ed acque pure verranno da lontano a contaminarsi, scorrendo fra terreni infetti.

L'aria montanina fresca e sottile che tinse di rosa la guancia scolorita dell'anemica giovinetta, trascorrendo più tardi fra le vie sonanti che vomitano e sollevano veleni, farà pallido il volto di voi cittadini che

« Siam con l'aure vitali a ber costretti
« Quei mortiferi semi. » (1)

E l'acqua tersa che temperò l'arsura del mietitore dell'alta, farà morire di tifo, giù nella valle, il suo compagno di stenti.

Duemila anni or sono.

Le malattie locali, le malattie endemiche, si trasportano così a distanze molte volte enormi; e sorgono e si diffondono le epidemie.

Non diversa era la spiegazione che sull'origine dei morbi da infezione dava Tito Lucrezio Caro al suo Memmo, 2000 anni or sono, in quel suo libro *De rerum natura*, da cui germinano teorie spiranti freschezza di modernità, meravigliosa. Sentite:

Or qual sia la cagion che i fieri morbi
Reca, e d'onde repente appena insorto
Possa il cieco velen d'orrida peste
Strage tanto mortifera all'umano
Germe arrecar, non che agli armenti e ai [greggi,
Brevemente dirotti. In prima adunque;

(1) Lucrezio - loco citato - Libro VI.

APPENDICE 80

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Ma rimasto solo, aveva ripreso il sopravvento la sua consueta diffidenza verso le donne, queste creature incompresibili e pericolose.

Senza dubbio, pensava, era assurdo il sospetto ch'ella fosse la causa delle disgrazie che lo colpivano... Come? perchè?... Ma pure: quale poteva mai essere la causa di un così repentino cambiamento pel quale mentre ogni cosa prima gli andava a seconda, ora tutto si riversava al male?..

Le parole ch'ella gli aveva dett come di sfuggita, e alle quali no aveva sulla prime fatto attenzione assalito da un solo desiderio; gli ritornavano ora alla mente, e gli davano un vago malessere.

Che significava quella storia di torti ricevuti, d'un testamento rubato, d'una fortuna usurpata?...

Certamente, nel mondo si conta più d'un caso di tal genere.

Un testamento rubato?.. Ma i Tribunali sono tempestati di questo genere, a proposito di divisioni, di case o di campi contrastati... La rapacità e l'avarizia è nella natura degli uomini...

Però, strana quell'allusione, sulla bocca di lei.. Senonchè, riflettendoci, trovava che anche l'averne Miss Vivanti parlato, doveva ritenersi come una prova ch'ella non aveva nè arte nè parte in quel tumulo di aventure che si riversava sulla di lui famiglia.

Contuttociò non gli spiaceva di dover ancora trovarsi con quella giovane e l'ora dell'appuntamento gli sembrava tarda a venire. Anche lo pungeva la curiosità: sperava di poter sollevare un lembo del mistero che quelle parole gli avevano fatto intravedere. Egli, uomo scal[illegible], non poteva non riuscire con una fanciulla, per quanto ella [illegible]mbrasse, esperta del mondo e [illegible]rvata e prudente.

[illegible]mi sdraiato nella molle poltrona, [illegible]to al fuoco, dalle undici egli [illegible]tava impaziente, contando i [illegible]

Suonò la mezzanotte; ella non veniva ancora.

La mezzanotte!... Anche a questo proposito miss Vivanti si era lasciata sfuggire una strana frase, accompagnandola con un più strano sorriso:

— *L'ora del delitto!*

Ricordando quelle parole, il marchese provò una leggera scossa.

Non era forse a mezzanotte ch'egli aveva fatto miseramente annegare il suo complice, l'avvocato Marinelli?. Non era forse a mezzanotte, ugualmente, che egli aveva trafugato il testamento dello zio?..

Quindici minuti lunghi, eterni, passarono. Finalmente, un fruscio indistinto lo riscosse. Una figura nera apparve sulla porta e una voce femminile armoniosa, annunziò pianamente:

— Sono io!

Remigio di Rosenfeld si levò, mosse incontro premuroso e indicò una poltroncina accanto alla sua.

— Sieda là — disse, cercando sorridere.

A Rita, quel sorriso parve una smorfia grottesca.

— L'aspettavo con impazienza — riprese egli, mostrando il pendolo.

— Ella ha ragione — si scusò la giovane, consultando il proprio orologio — è in diritto di lagnarsi, sono in ritardo; ma fui trattenuta..

— Da chi?.

— Da sua figlia.

— Sempre così debole?

— Sempre.

Il marchese trasse un sospiro.

— Tutto va di male in peggio, in questa casa! pensò. E fece un gesto come a scacciare tale pensiero importuno. Con uno sforzo, riuscì a riprendere la calma abituale e si volse alla giovane.

— Sa che mi ha interessato vivamente, l'altra volta?

— Io?

— Senza dubbio!.. Lo strano racconto al quale ha solo accennato, mi colpì.

— Come mai le aventure degli altri possono toccarla?

— E perchè no?.. Mi crede indifferente a ciò che la riguarda?..

Le ho pur detto quanto interesse io prenda per lei, miss Mary!.

Ella sorrise ironicamente.

— E che sono io mai per interessarla, signor marchese?. Una straniera, casualmente entrata nella sua casa: oggi qui, domani a cento a mille leghe, forse... Che io lasci questo palazzo, e sarò tosto dimenticata...

— Ella è una di quelle persone che non si dimenticano, miss Mary; basta vederle una sol volta!.. e sono tre mesi che io l'ammiro!.

— Oh! signor marchese....

— In verità, questa è la parola che si conviene.

— Lei tenta la mia modestia!...

— Di questo, non c'è pericolo, miss: ella sa bene quel che vale.

— Nulla... nulla o ben poco....

— Vorrebbe per avventura farmi credere che nessun altro glielo abbia detto?...

— E' vero! — fece con tristezza l'istitutrice. — Nella mia vita ha incontrato più d'un uomo abbastanza ardito da provarmi che le fanciulle povere non devono proccuparsi poi tanto del loro onore!... Oh gli è ben questo il destino di noi, costrette a lavorare per vivere subire le insolenze, le banalità, e le offese di gente che ci tiene come strumenti di piacere, e non più, subire gli affranti di doni coi quali si pretende mercanteggiare la nostra virtù, l'onore nostro, per gettarci dopo come limoni spremuti!...

Quanta amarezza in quelle parole!

Il marchesa non osava interromperla; ma quando ella prosegui rivolgendoglisi direttamente:

— Lei stesto, signor marchese...

Egli protestò.

— Non lo creda... non lo creda, miss!...

— E perchè, — riprese la giovane, sempre più animandosi — Perchè allora mi chiamerebbe qui? a mezzanotte!... nel suo gabinetto? Se non per dirmi cose che non si azzardano alla piena luce del giorno?... Ed io sono venuta col rossore della vergogna sulla fronte, ma con piena coscienza della mia dignità, sono venuta perchè ho bisogno di questo posto per vivere.

Se io osassi ferire il suo amor proprio, lei, il padrone, mi direbbe quelle parole tristi, e che tante fanciulle hanno udito, col capo chino, tenendo nell'animo loro l'umiliazione e l'inquietudine del domani:

— Passi alla cassa ».

(Continua)

Sai che già t'insegnammo esser vitali
All'uom molti principii, ed all'incontro
Morbo anche molti cagionare e morte;
Questi poi che volando a caso insorti
Forte il ciel conturbar, rendono infetto
L'aere, e quindi vien poi tutto il veleno
De' morbi e del contagio; o per di fuori
Come vengon le nuvole e le nebbie
Pe'l ciel cacciate dal soffiar dei venti;
O dalla stessa terra umida e marcia
Per pioggie e soli intempestivi insorto.
Spira e vola per l'aria e la corrompe.(1)

L'aria, l'acqua e il suolo sono dunque i mezzi nei quali stanno e pei quali si trasmettono *i germi* delle infezioni. Onde consegue che negli ambienti nostri, sulle nostre vesti, in tutti i nostri alimenti, in noi stessi e negli animali che con noi e tra noi vivono, nel complesso insomma della vita sociale coi suoi multiformi e rapidi e quotidiani avvicinamenti e rapporti, sta una minaccia continua. Minaccia contro la quale gli insegnamenti dell'igiene tendono ad agguerrirci, ma della quale non ancora siamo abbastanza consci e paurosi. Che se per nostra ventura sta per dileguarsi (e pur troppo non possiamo ancora dire che s'è dileguata tutta) la triste caligine dell'ignoranza e con essa le stupide fole di cui la mente si pasceva e tremava, non sappiamo però toglierci ancora del tutto dal torpore di supine e colpevoli indifferenze, che sono figlie dirette di una rassegnazione fatalistica ai voleri del destino, degna d'altri tempi e d'altre fedi.

(1) Loco citato — Libro VI.

Continua.

Sacile.

— La prima pietra di un grande edificio artistico.

6. — Presenti autorità cittadine, autorità ecclesiastiche e numeroso popolo venne posta la prima pietra del grande edificio destinato a salone concerto.

Nella pietra vennero collocate delle monete coll'effigie di Vittorio Emanuele III e delle medaglie di Pio X in un alla pergamena colla seguente epigrafe:

« *Giorno 6 maggio 1906 — anno III di pontificato di Papa Pio X — regnando S. M. Vittorio Em. III Re d'Italia — la pietra fondamentale di questo edificio — alla diletta gioventù sacilese destinato — presenti le autorità Ecclesiastiche e Civili — cosparsa di acqua lustrale — solennemente si pose* ».

Il nuovo edificio erigendo in posizione ameuissima, e colla migliore costruzione architettonica disegnato, diverrà ben presto opera d'arte perfetta, se corrisponderà civilmente al fine proposto: cioè quello destinato alla divina arte dei suoni e dei canti.

S. Giorgio di Nog.

La vendetta di un guardiano.

Verso le ore 10 dell'altra mattina il capo guardiano dell'amministrazione dei conti Corinaldi certo Aurelio Penelotti di anni 40 giunto nelle vicinanze di Torre Zuino, venne aggredito e ferito con una roncola da certo Pietro Canciani di anni 60 da poco licenziato dal servizio di guardiano nell'amministrazione stessa. Il Canciani riteneva che il Penelotti avesse influito per il suo licenziamento di qui la causa dell'aggressione.

Il Penelotti fu prontamente soccorso e trasportato a San Giorgio dove il medico sig. Celotti giudicò la ferita guaribile, salvo complicazioni, in giorni 15.

Il Canciani fu tratto in arresto dal brigadiere dei caribinieri.

Pordenone.

Una conferenza dell'ispettore scolastico

Lusinghiere parole del Sindaco.

6. — Nella sala maggiore di queste Scuole Comunali erano stamane radunati quasi tutti i maestri del Distretto. — per udire la conferenza del R ispettore scol. Vittorio Segala, sull'interpretazione e sullo svolgimento dei nuovi programmi governativi.

Il conferenziere trattò con competenza il difficile tema.

Sedevagli accanto il Sindaco on Galeazzi, che approfittando dell'intervallo di tempo nel quale l'oratore si riposò pochi minuti, rivolse ai Convenuti un discorso brillante di forma e senso di concetto, mostrandosi ammiratore della scuola e dei maestri ed entusiasta della Conferenza che qualificò la più bella ch'egli ebbe ad udire. Ricordò a proposito, che trovandosi professore all'università di Roma, gli studenti, quasi ad ogni lezione, l'applaudivono.

Stanco degli applausi li rimproverò dicendo ch'egli parlava per insegnar loro a meditare e non per venire applaudito.

La conferenza del vostro Ispettore, continuò, mira sopratutto a questo fine, ed io sono certo qualora voi ricorderete e metterete in pratica i consigli suoi, sapienti ed autorevoli e perchè appunto sapienti, ne avrà tanto da guadagnare la Patria che da voi appunto attende il suo miglioramento intellettuale e morale.

Un lungo applauso accolse il suo discorso, e l'egreg. Prof. Segala finì poi la sua conferenza ricevendo affettuose congratulazioni da tutti gl'insegnanti.

S. Vito al al Tagl.

— Convegno magistrale.

Alle 10, in un'aula di queste scuole elementari maschili, ebbe luogo oggi il Comizio degli insegnanti appartenenti alla sezione magistrale di S. Vito per trattare la relazione del consigliere cessante; la nomina del consigliere per il 1906; e proposte varie dei soci.

Intervennero le signorine maestra Boschi Maria di S. Giovanni di Casarsa, Fabbrini Fanny di S. Martino al Tagliamento, Malatesta Dina di Arzere, ed i maestri Facchin Davide, Leoni Carlo, di S. Vito, Tonello Giovanni di Savorgnano (S. Vito) e Sandri Ciro di Casarsa. Aderirono Florit Giovanna, Cesco Giovanni e Paiero Giovanni.

Assunse la presidenza il consigliere dimissionario D. Facchin, il quale, dolendosi dell'apatia contaggiosa o deplorevole degli insegnanti ringraziò gl'intervenuti, ed insistette nelle date dimissioni.

Venne nominato consigliere il maestro Ciro Sandri che, ringraziando, accettò la carica, pregando i colleghi a prendere l'esempio dei tanti che sanno domandare o ottenere; ad insistere perchè i colleghi del distretto non persistano a soffocare l'organizzazione.

I convenuti espressero il desiderio e l'augurio che l'entusiasmo del nuovo consigliere valga a dare vita alla sezione magistrale del distretto di S. Vito, assicurando in pari tempo ch'essi si adopereranno all'uopo per il bene della classe e della scuola.

— La diaspis.

Il sindaco, con manifesto odierno ha proibito in questo Comune la la importazione di foglia di gelso proveniente da località infette dalla *diaspis*. Detta foglia verrà sequestrata e distrutta senza pregiudizio del provvedimento contravvenzionale. Le località dichiarate infette dalla *diaspis* sono: Azzano Decimo, Pordenone, Porcia, Vallenoncello, Cordenons, Pasiano e Fiume.

Tolmezzo.

La festa degli alberi.

6. — La festa degli alberi che, causa il cattivo tempo, non potè aver luogo domenica scorsa, seguì oggi.

Quantunque il cielo fosse coperto tuttavia il tempo si mantenne abbastanza bello.

La conferenza dell' ispettore Rizzi.

Alle ore 13 numeroso pubblico convenne nella sala municipale per assistere alla Conferenza del chiarissimo Prof. Pietro Rizzi ispettore forestale, sul tema: Utilità della coltura silvana e scopi della Società « Pro Montibus et Sylvis». — Assistevano tutti gli alunni delle nostre scuole le autorità locali e molte notabilità cittadine.

Il cav. Dante Linussio rappresenta la nostra Giunta Municipale presentò l'oratore rivolgendo un ringraziamento al numeroso uditorio.

L'egregio professore nel suo discorso insistè principalmente sul seguenti punti importanti; che la coltura boschiva rappresenta l'unica e più conveniente maniera di trarne profitto da taluni terreni che non possono essere destinati ad altre coltivazioni, e che può dare profitti economici per lo meno uguali — talvolta anche superiori alle altre forme di produzione agraria.

A questo proposito soggiunse che val meglio tener conto non tanto della misura del reddito, quanto ed assai, più della facilità della sicurezza e della continuità del godimento dei prodotti. Dopo aver accennati ai vantaggi diretti che arreca il terreno boschivo, l'oratore passò in rassegna gli utili che indirettamente vengono offerti dai boschi.

Infine rivolse un caldo appello perchè tutti s'interessino, per arricchire e per conservare la coltura boschiva dimostrando che l'opera del Governo e degli Enti locali è insufficiente e richiede la cooperazione di quanti hanno così il benessere e le prosperità generali. La dotta conferenza, riscosse numerosi e prolungati applausi.

La cerimonia.

Preceduti dal locale Corpo bandiistico, tutti i presenti, ai quali si unì grande folla, salirono poscia nei pressi di « Pio Castello » onde assistere alle cerimonie della festa del alberi.

Prima del collocamento delle piccole piante tenne uno spendido discorso il giovane e valente maestro Giuseppe Lombardi. Si rivolse particolamento ai fanciulli parlando dell'utilità delle piante sia dal lato materiale perchè portano benefici agli animali ed all'uomo, sia dal lato morale perchè offrono ombra profumi, occupazione, diletto. Venne quindi a parlare degli immensi vantaggi che appoetano i boschi che coprono alte e pittoresche montagne. Gli abeti, i larici, i faggi, i pini che si adagiano in ordine sui fianchi ripidi e scoscesi di monte, oltre ad alimentare il focolare nell'inverno, e all'offrirci dopo un periodo di anni dei grossi tronchi da lavoro, impediscono che torrenti impetuosi, portino lungo il loro cammino la devastazione e la rovina.

Chiuse dicendo ai ragazzi: Amatelo questo piccolo bosco perchè non solo è vostro dovere, ma la fiera ambizione d'aver contribuito alla richezza e bellezza del vostro paese deve essere per voi uno stimolo od un incitamento costante ».

Ammirammo un grazioso canto sciolto dai fanciulli tutti di cui ne è autore il compianto nostro comprovinciale maestro elem. De Caneva. E' musicato sull'aria dell'inno di Mamelli. Il canto si chiude con questa strofa:

Sacrati alla patria
Noi pur cresceremo
E strenui suoi militi
Un giorno saremo,
Intanto apprestiamoci
A crescerle onore
Nutrendo nel core
Le forti virtù

Terminato l'impianto degli arboscelli venne distribuito ai ragazgazzi una abbondante refezione.

La splendida e riuscitissima festa lasciò in tutto un gradito ed incancellabile ricordo.

Cividale

— La compagnia de Sanctis al Ristori

6. La compagnia Drammatica del Cav. De Sanctis — ha chiamato al nostro Ristori — stasera, un pubblico assai numeroso, che applaudì continuamente ed entusiasticamente la fine interpretazione del bellissimo lavoro: La Famiglia Fara (Aleluia di Marco Praga — facendo in ultimo a tutti gli artisti ed in ispecie al Cav. De Sanctis una calorosa ovazione.

Gemona.

— Per tutti giunge il sabato.

Certo Nicolò Achille Giorgio d'anni 21 di Vigo, (Cadore) venne tradotto alle carceri di Udine per rispondere di resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. L'Achille stagnino ambulante, venne circa tre anni fa condannato dal pretore di Tolmezzo per furto d'una pentola, ma fin qui, riuscì sempre a sottrarsi alla pena, quantunque attivamente ricercato.

Questi R. carabinieri ad Alesso (Trasaghis) poterono agguantarlo mercè l'opera di due guardie di finanza.

Dovrà pagare la pena già inflittagli e rispondere del reato per renitenza alla leva.

LOTTO — Estraz. del 5 maggio

VENEZIA	66	70	15	76	67
BARI	30	82	76	62	37
FIRENZE	4	83	35	87	26
MILANO	36	88	44	45	43
NAPOLI	25	1	73	84	58
PALERMO	31	59	66	16	82
ROMA	5	42	49	37	61
TORINO	73	59	25	87	15

La carovana scolastica a S. Giovanni d'Antro.

— Dunque, brevi!...

Questo il « comando » del signor proto. E bisogna obbedirlo. Ragion per la quale taccio del ritrovo in Piazza Umberto I, dove abbiamo avuto agio — i centodieci, centoventi di noi che dovevamo comporre la carovana scolastica — di ammirare i maestosi ippocastani, tanto belli da sembrare gigantesche palme d'altare coi loro spessi grappoli di candidi fiori spiccanti sul verde carico del già fitto fogliame; e di « presentarci » o « farci presentare ». Troppo agio, veramente: poichè la partenza avvenne con una mezz'ora di ritardo, malgrado l'affaccendarsi zelante del maestro Lazzarini. E non m'indugio sul viaggio, durato quasi due ore, fino a Cividale, dove facemmo trionfale ingresso poco prima delle otto: una fila di comode giardiniere, fornite dai Colautti di Chiavris, preceduta da piccola squadra di ciclisti.

Nella vetusta *Civitas*, breve fermata: poi di nuovo in corsa. Eccoci a S. Guarzo, eccoci al ponte di S. Quirino... Oh poetico Natisone, che nessun artista, per quanto fantasioso, potrebbe ideare più leggiadramente incavato fra i dirupi maestosi!... Oh vaghe pendici di verdi colline e di boscose basse montagne!... Oh cari paeselli che da lungi occhieggiate su in alto, tra il verde, baciati dall'almo sole!... E tu, Croce del Mataiur, che spicchi nereggiante nel cielo azzurro, sopra la neve!... E voi, dossi bigiastri del Monte Mia, che chiudete l'orizzonte con la vostra imponenza!... Un seguito di quadri uno più affascinante dell'altro; un diletto continuo dell'occhio e del pensiero, dinanzi a tanta meravigliosa bellezza di paesaggio.

A. S. Pietro,

seconda breve sosta. Già prima che vi giungessimo, avevamo incontrato « le vedette »: alcune gentili signorine, insegnanti nel Collegio, venute sin quasi al ponte di S. Quirino ad « esplorare » il momento del nostro ritardato arrivo. Il bel Municipio era fregiato, in onor degli ospiti, con la bandiera nazionale. Nel collegio, ci aspettava la egregia direttrice signora Linda Foianesi-Cucavaz ed altre insegnanti e dovemmo accettare le cortesissime profferte di un vermouth. Le alunne erano già «partite»: una passeggiata, in quell'ora non calda ancora: un bacio di sole per i volti leggiadri, per i corpi aggraziati. E avrebbero dovuto aspettarci al di là del Natisone, per salire insieme — « tutta la carovana », circa duecentocinquanta persone — fino alla grotta: ma qui pure successe « un contrattempo », e mentre le allieve (oltre un'ottantina) ci aspettavano da una parte, noi salivamo dall'altra, sì che l'incontro seguì dopo la nostra

colazione.

Questa era predisposta appiè della scalinata onde si sale alla Chiesa ed alla Grotta: e... il materiale era stato con diligenza e accuratezza fornito dal rinomato negoziante udinese Quintino Leoncini. A lui facemmo tutti onore... anche il dottor Giulio Cesare, che ruppe ieri le sue leggi vegetariane e — *horribile dictu!* — contaminò l'affamato suo stomaco perfino col prosciutto e con qualche sorso di birra e di cividino!..

* * *

Durante la colazione, vedemmo per la prima volta comparire « i pompieri » della Grotta: Lazzarini, Cosattini ed altri, in divisa di speleologi. Furono questi due, veramente, ed un comitato di studenti composto dei signori Carlo Cameroni, Floriano Gallizia, Gino Gervasutti, Ottaviano Cesare, Mario Pettoello (studente, ripeto, e non « maestro », che non lo si scambi col padre), Michele Sartoretti, Carlo Valentinis, che prepararono nei giorni precedenti, che disposero ieri ogni cosa per la felice riuscita della carovana: cartelloni, distintivi, ricerca di aderenti, distribuzione dei preziosi « pacchetti » (sardine, burro, prosciutto crudo e cotto, soppressa), guide « entro lo speco », e via discorrendo.

Nella Grotta.

— Ma ci starà, poi, nell'antro, tutta quella gente?...

Questa, la domanda. Senonchè, si era provveduto col dividere a squadre i visitatori: e ciascuna squadra doveva essere di una sessantina. Ma poi, gli ordini non furono rispettati, e si formarono due sole squadre.

Al suono di un corno... poco magico e del campanello della chiesa collocato entro una spaccatura della roccia — su, su per la non breve scala (centoquattordici gradini!) il circa un centinaio di persone ammesse alla squadra I.a: e di esse, il più leggiadro gruppo formato da una cinquantina di « Normaline ». Eccoci alla Chiesa di S. Giovanni, entro la grotta: un'ampia ed alta, cripta, divisa in due aperture da un pilastro di roccia naturale.

Ci soffermiamo appena il tempo di leggervi un'epigrafe di circostanza:

VI MAII MCMVI

HOC IN DELVBRO
HODIE
IVVENILEM COMITATVM COHORTANS
ATQVE EVM INCITANS GRAVITER IVCVNDEQVE
MVSONIVS
SPELAEOGICORVM PRAESES
SVBRIDENS VENIT FELICITATVSQVE
CVM EO SPELAEI MVLTI
VALDE TROGLOPHILI
INSVRGVNT ADVENTV PRAECLARO RVPES SPECVSQVE
LAVDIBVS MAXIMIS

COSATINIVS AC LAZARINIVS MEMORES
DICAVERE

Al di là, s'interna cupo l'androne scavato dalle acque nei macigni che si accavallano superiormente in pauroso equilibrio: cupo androne, per l'occhio non disabituato ancora dall'amica intensa luce del sole, ma che poco a poco ci appare quasi sfarzosamente illuminato dalle luminose candele collocate con senso d'arte dai pionieri nostri, vaganti più lontano, dei quali ci venivano le voci ammonitrici di fermarci o di proseguire.

Il viaggio sotto terra.

Scendiamo.

— Attenti dove mettono i piedi!...

L'avvertimento era opportuno. Le difficoltà cominciano ben presto: il passo più difficile (così dicon le nostre guide: e l'informazione ci conforta), è poco più innanzi: un sentiero da porvi appena un pie' dietro l'altro, segnato nel fianco della roccia, sì che nell'attraversarlo dobbiamo tenerci saldi alla grossa fune messa lì come uno scorrimano: sotto di quel sentiero e del ponticello che lo chiude, un baratro profondo qualche metro, dal quale sporgono scuri massi rovinati dall'alto.

Il cav. dott. Fratini e il giovane signor Fontana — un « sappadino » che i monti perciò conosce ed ha confidenza col pericolo impietositi delle signorine e signore gitanti, son lì ad aspettarle, offrendo loro la mano soccorritrice e incuorandole con la parola.

— Oh che paura, io!...

— Oh Dio! non mi par vero di essere arrivata, ve'!...

— Oh dio! che paura, ragazze!..

Queste le frasi che le allieve si scambiano,

varcato appena il periglioso passo.

Non mancano però le coraggiose, le quali hanno in premio, dall'instancabile dott. Fratini, qualche frase come queste:

— Brava, signorina!... Si vede ch'ella ha pratica dei monti!...

* * *

Lo spettacolo, oltrepassato quel passo, è quanto mai fantastico: le giovanette che fanno ressa verso l'entrata, dovendo avanzare una ad una; le « passanti » che si aggrappano alla corda, che sembrano quasi attaccarsi alla roccia, contro cui tengono rivolta la faccia, non.. degnando nemmeno d'uno sguardo il piccolo « abisso » che si sprofonda sotto di loro; e dall'opposto lato, il corridoio che si prolunga, con le pareti scure, anfrattuose, con le fiammelle confortatrici ad avanzare...

* * *

Avanti dunque; avanti!

Nella luce delle candele, i macigni, le stalattiti, assumono forme bizzarre: noto, per esempio, .. una sottana posta ad asciugare; e più avanti, a una settantina di metri dall'ingresso, dove perenne zampilla giù dall'alto l'acqua, concrezioni che hanno forma di grandi filtri, di sacchi a staccio, da cui per l'appunto stilla abbondante l'acqua limpida.

* * *

Avanti, avanti!... Non ci turbi lo stridere lamentoso delle centinàia di pipistrelli, non ci arrestino le piccole difficoltà: bisognerà bene « umiliarci », per proseguire — andare, in ultimo, per breve tratto, persino carponi: ma siamo poi lieti di avere oltrepassato e il secondo e il terzo e il quarto stagno, su ponti che non paiono e pur sono saldi, salendo scale che i nostri bravi speologi hanno costruito per comodo di tutti, curvando il capo e la schiena nei punti dove la grotta si direbbe finita in una strozzatura...

Si ha un bell'ascoltare dialoghi come questo, allorchè si vede appunto la necessità di procedere carponi, sul terreno argilloso e bagnato, con un largo stagno in basso a sinistra, nel breve tratto che precede la sala:

— Merita di andar a vedere?...

— Oh no no!...

— Ma che cosa è questa sala?

— Come qua, vo'...

— Non ci ritorno più nelle grotte, io!...

si ha, dico, un bell'ascoltare cosiffatti dialoghi: la curiosità istintiva, l'emulazione, chiamate come volete il sentimento che vi sospinge, vi determineranno a compiere anche quel « sacrificio », a camminare con quattro gambe, pur di potere, uscendo, narrare di esserci stati anche voi, in quella « sala », di avere veduto anche voi la barca con cui si dovrebbe, volendo ancora inoltrarsi (certo, lo faranno i nostri speleologi) visitare la Galleria terminale..

Aspettando.

Nè della grotta dirò altro: « Speleus » le dedicò recentemente, su questo medesimo giornale, un articolo interessante, che vidi raccolto ieri in opuscoletto vendibile a dieci centesimi. Noi vi ci siamo addentrati per 250 260 metri circa, ieri; e al ritorno, corremmo le stesse peripezie, dovemmo subire le stesse « umiliazioni », che provocavano la frequente e contagiosa ilarità delle signorine.

Intanto che la seconda squadra, non meno numerosa della prima, compiva lo stesso viaggio: mi soffermai di nuovo nella Chiesa — a osservare l'altare scolpito in legno, i confessionali, alcune rozze sculture, il pulpito con alcuni quadri di santi, una testa del Cristo dipinta rozzamente sul muro, la sacristia...

Qui, donne ed uomini — come avviene in ogni luogo celebre (e l'antro di S. Giovanni è celebre e vi convengono anche da lontani estranei luoghi visitatori scienziati e semplici curiosi) — affidarono ai muri ed al legno i loro nomi: alcuni probabilmente di allieve che già lasciarono il collegio, al quale certo ripenseranno con rimpianto, talvolta e così alla loro gita sino alla grotta. Ricordo: Ginetta Allatere, Nilde Zennari, Maria Cucavaz, Lucia Poli, Alice Morgante...

C'è anche un album, istituito di recente: e su di esso, lessi i nomi di parecchie fra le gentili compagne di gita: Margherita Signorelli, Calpurnia Cimiotti, Alda Urban, Maria Garlatti, Clizia Cosmi, Maria Pantarotto, Eugenia Coletti, Norma Bisella, Rosina Nicoloso, Romilda Boschetti, Ines Tomadoni...

I nomi.

Ma poichè mi venne fatto d'ingolfarmi nei nomi, ecco che ne ricordo alcuni, fra coloro che parteciparono alla gita.

Da Udine, la direttrice delle Scuole Normali prof. Vittoria Magni; il provveditore [illegible] prof. Battistella; il preside [illegible] prof. [illegible] Misani; i professori Sutto e [illegible]chiutti delle normali, Paoletti [illegible] l'istituto Tecnico; il rettore [illegible] Collegio di Toppo dott. Gia[illegible] con una squadra di ventisei [illegible] e alcuni insegnanti; il vicedir[illegible] del Collegio Gabelli ing. Tur[illegible] con una squadra di dodici al[illegible] le maestre Biancuzzi, Passer[illegible]cotto: il dott. Giulio Cesare; il ragioniere Quarina e altri ancora.

Da San-Pietro la direttrice della Scuola Normale prof. Foianesi Cucavaz e le insegnanti Vaner ni, Cerino-Canova, Bice Cagli, Alice e Armida Sacetti, Teresa Gugnoni, Margherita Miani-Carcano, Elisa Vogrig e prof. Francesco Ghirotti; nonchè una squadra di circa ottanta alunne; il cav. dott. Gemniano Cucavaz, il Sindaco avv. Dante Vogrig; il segretario Podrecca ed altri.

Da Cividale: l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il direttore del Forumiuli Giovanni Fulvio e figlia.

Da Premariacco il medico dott. Musoni.

* * *

I fratelli Oliva, fotografi, erano venuti anch'essi, da Udine, coi loro apparati; e « lavorarono » molto. «Gruppi» di qua, di là: nella chiesa, entro la grotta al lampo del magnesio, fuori, sulla gradinata, appiè della gradinata — dove s'era improvvisato uno spaccio birra e vino dal signor Antonio Strukel di Biacis: una ventina almeno di fotografie!

Il pranzo.

Effettuatosi il ritorno... per divisione, poichè chi prese da una parte e chi dall'altra; circa centoventi gitanti ci raccogliemmo a pranzo nella vasta sala dell'Albergo *Al Belvedere*: e fu pranzo allegro, come si può ben figurarsi, dopo una gita così interessante.

Il discorso del prof. Musoni.

Alle frutta, il prof. cav. Musoni — preannunciato dal cav. Fratini, — disse:

Discorso del prof. Musoni.

Nel farsi promotore della gita odierna, il Circolo Speleologico e Idrologico friulano che ho l'onore di presiedere, ha avuto sopratutto di mira di invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle sue file, dimostrando loro — coll'esempio meglio che con qualsiasi altro ragionamento — come le escursioni che esso viene organizzando di tempo in tempo, siano istruttive non tanto sotto il rispetto della Speleologia e della Idrologia, di cui lo Statuto gli fa speciale obbligo di occuparsi, quanto sotto quello degli studi più vari.

E infatti noi oggi abbiamo avuto occasione di ammirare una valle splendida dal lato del paesaggio, percorsa da un fiume dei più pittoreschi, dal letto profondamente incavato nella puddinga pliocenica, chiusa tra alture eoceniche dalle forme tondeggianti, dai fianchi riccamente vestiti, dominata versi settentrione della dolce piramide del Matajur: monte al quale, colla leggenda di Alboino, si collega la storia delle invasioni barbarie e il cui nome, colla sua doppia origine slavo-ladina, simboleggia il connubio di due grandi stirpi le quali, convivendo fraternamente alle sue falde, son la più chiara dimostrazione di come non siano utopistiche le speranze nè vani gli sforzi di coloro che si adoperano perchè tutta l'umanità abbia a diventtare col tempo una sola famiglia. (*Vivissimi, prolungati applausi — massime da parte degli studenti*).

E mentre calchiamo il suolo di uno dei più caratteristici lembi d'Italia, la cui speciale etnografia attrasse più volte l'attenzione di scienziati nostrani e stranieri, dovemmo, per arrivarvi, passare sopra a quell'antico ponte del Natisone che ci ricorda come anche su questi paesi si estendesse già il dominio della grande Roma: dominio il quale ha lasciato sicure tracce di sè pur nella toponomastica locale e dall'alto del colle di S. Giovanni d'Antro vedemmo quel Broxas che è dei più antichi nomi di luogo di tutto il Friuli, uno dei pochi che Paolo Diacono ci abbia tramandato, e fu campo di battaglia su cui già si combatterono tra friulani e slavi quelle lotte che non sarebbero più possibile oggigiorno in cui una comune civiltà e comuni ideali ci legano e ci affratellano. (*Benissimo. Applausi*). E più lontano ancora vedemmo profilarsi al cielo i ruderi grandiosi del castello di Gronumbergo, mesto avanzo di un'età fortunatamente scomparsa, documento di quella tirannide feudale cui già soggiacquero anche questi paesi e che ci fanno pensar con vivo compiacimento alle di molto migliorate condizioni dei tempi nostri, checchè sostengano in contrario gli eterni *laudatores temporis acti*. (*Applausi*.)

Nè minore interesse presenta la storica chiesetta di S. Quirino, che incontrammo poco prima di entrare in S. Pietro, sulla sinistra alla strada nazionale, la quale ci riconduce col pensiero ai primi tempi del cristianesimo in mezzo a queste montagne; ed il piazzale erboso ad essa chiesa davanti, un tempo ombreggiato dai tigli, pianta sacra agli Slavi, ricorda come ivi si raccogliesse già l'*arengo* o parlamento delle convalli d'Antro e di Merso, la più antica delle libere istituzioni con cui si ressero in passato queste democratiche popolazioni che non conobbero mai nè servitori nè padroni indigeni, ma fra le quali ci fu sempre la più grande egualglianza sociale: (*Applausi*); o a poca distanza da questa stessa chiesa, alquanto verso Azzida, una necropoli preistoriaa a tombe piane ci fa fede che prima delle odierne genti e prima ancora delle romane, altre più antiche e già civili popolarono questi paesi, che, per quanto umili e sconosciuti, hanno tuttavia una storia antichissima e la quale si confonde colla preistoria.

Finalmente coloro che più strettamente si occupano di speleologia, hanno avuto occasione di visitare, con ogni possibile aiuto, la grotta che fu meta principale della nostra gita. La quale, se per imponenza di forme, per vastità di sale, per lunghezza e tortuosità di corridoi, per bellezza di stalattiti e stalammiti la cede di molto alle meravigliose grotte del Carso quasi confinante; è però storicamente la più famosa del Friuli, anzi si può dire il punto di partenza di tutta la storia di questi paesi, scolpite nelle sue pareti le più antiche epigrafi della re[illegible], un tempo fortilizio degli Slavi ed [illegible]he oggi argomento da leggende che ripetono per le valli vicine.

[illegible]onsiderata sotto il rispetto fisico la [illegible]otta da noi visitata è una evidente di[illegible]ostrazione della grande attività geo[illegible]orfologica delle acque sotterranee, esca[illegible]trici di quelle cavità interne onde sono [illegible]forati specialmente i terreni calcareo[illegible]etacei e la cui esplorazione e lo studio [illegible]ntifico tanto hanno giovato in questi [illegible]mi anni al progressi di scienze molte[illegible] tanto hanno contribuito alla riso[illegible] di problemi d'indole anche pra-

Avvi[illegible]
Cercasi
Giovane
Trattor[illegible]
Anto[illegible]
VINO
Lotteria
Liqu[illegible]
Dist[illegible]
Dottor
Orec[illegible]
Udine

tila. E infatti, questa grotta, che deve la sua origine a un ruscello, il quale durante le pioggie diventa gonfio e rumoroso torrente ed oggi scorre una ventina di metri più sotto del letto antico; ci offre un lucido esempio dell'importante fenomeno dell'abbassamento delle acque sotterranee, tendenti a scavarsi letti sempre più profondi e ad allontanarsi dalla superficie terrestre: fenomeno il quale in questi ultimi tempi fu studiato specialmente in Francia da illustri speleologi, che ad attenuarne o a ritardarne, se non ad impedirne del tutto le dannose conseguenze, si sono fatti strenui propugnatari di quella ricostituzione dei boschi, in favore della quale un così forte movimento è sorto ormai anche in Italia e nello stesso nostro Friuli. (*Benissimo, applausi*).

Ma non è questo il luogo di tediarvi con lunghi discorsi. Le poche parole da me dette devon bastare per convincervi dell'utilità delle nostre gite che, mentre da una parte giovano a rinvigorire i corpi, a migliorare le anime mettendole a immediato contatto colla sana natura, a rinsaldare le amicizie generose dei giovani spronandoli a egregie cose in mezzo allo scetticismo crescente delle città dove ogni ideale viene morendo (*Vivi applausi*); d'altra parte concorrono grandemente ad allargare la cerchia delle cognizioni d'ogni specie, a richiamare la nostra attenzione sopra molte ancora ignorate bellezze del nostro bellissimo paese; infine offrono occasione e modo ai membri del nostro Sodalizio di continuare in quella illustrazione geografico-fisica della Piccola Patria che è ragione e scopo principale della sua esistenza. (*Nuovi, prolungati applausi*).

Aggiunse poi ringraziamenti speciali: agli infaticabili organizzatori Cosattini e Lazzarini; al sindaco di S. Pietro dott. Vogrig che si onorava di sua presenza; al provveditore agli studi cav. Battistella, all'ispettore scolastico prof. Rigotti, alle direttrici e insegnanti delle Scuole Normali di S. Pietro (anche per avere mandate le gentilissime alunne) e di Udine; al preside dell'Istituto Tecnico prof. Misani; al rettore del Collegio Toppo dott. Granrossi e al vice-direttore del Collegio Gabelli ing. Turbiglio... in una parola, a quanti cooperarono rendere più dilettosa e profittevole a questa gita. Non è da ricordare nemmeno che ogni nome, si può dire, fu salutato da uno scroscio d'applausi.

La risposta del Sindaco

Rispose l'avv. Dante Vogrig, sindaco di S. Pietro, portando un caldo saluto, anche a nome dell'intiera popolazione, agli ospiti graditi. Fu applauditissimo.

Il non-brindisi del dott. Fratini

Per ultimo, ha (o prende) la parola il cav. dott. Fratini. Egli dice:

L'altro giorno il principe Musoski, (*viva ilarità*) qui presente, specie di Gran Czar del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, chiamava me, suo ministro senza portafoglio per gli affari delle acque sotterranee, e mi diceva: «Voglio che per domenica ventura al banchetto, anzi al banchettone del nostro Circolo, dopo la visita alla grotta di S. Giovanni d'Antro, tu faccia il brindisi di prammatica, in prosa, in versi, in musica, poco importa, pur che il brindisi sia fatto. Va!» E con questo mi licenziò. (*Tutto questo preambolo fu sottolineato dalla più schietta ilarità*).

Restai a bocca aperta. Ma in che tempi siamo? Questo è czarismo dispotico del più terribile; ed io che già vedo da tempo sull'orizzonte brillare il sol dell'avvenir mi ribellerò a tanta prepotenza. (*Si ride*). Io non sono il menestrello di corte del Gran Czar del nostro Circolo, e brindisi per ciò non ne farò. Non ne farò perchè i brindisi sono antigienici, (*ilarità*) come quelli che obbligano l'oratore durante i pranzi (per tenersi chiare le idee) a mangiar poco' a bere poco, mentre tutti gli altri invece mangiano e bevono ognuno per sette. (*Fragorosa generale ilarità*).

Stabilito fra me di non ottemperare affatto agli ordini del mio principe speleologico, presi il cappello e me ne andai a fare una rapida corsa fantastica nelle grotte del vecchio mondo. Le corse, o signori, di questo genere, contrariamente alle asserzioni di certi poeti, non sono punto pericolose. Pèr entro alle grotte nostre bestie feroci non ce ne sono più. Una volta, è vero, c'erano gli orsi spelei giganteschi, che avrebbero potuto in due bocconi papparsi un uomo senza manco voltarsi, (*ilarità*); ma adesso gli orsi di quella specie sono morti tutti (non saprei dirvi di qual malattia) e noi al più, sul fondo delle sotterranee cavità, troviamo i loro scheletri, spaventosi ma innocui testimoni di quelle bestiaccie. (*Viva ilarità*). Nulla quindi di pericoloso adesso entro le grotte del vecchio mondo, purchè si tengano gli occhi aperti e si guardi dove si mette il piede. In compenso, invece, avremo occasione di vedere e imparare a conoscere tante belle cose, e sopra tutto poi tante belle e poetiche figure di nostra conoscenza. (*Prolungati applausi ed ilarità*).

Ecco laggiù, nei siculi mari, l'isola d'Ogigia. Là, dentro una grotta rallegrata dal mormorio di quattro limpide fonti, la bella Calipso, regina del sito, fila un lungo romanzo d'amore col naufrago Ulisse; mentre la casta Penelope in Itaca attende pazientemente il ritorno del traviato marito. (*Viva e prolungata ilarità*).

Ecco laggiù sulle coste settentrionali dell'Africa, dopo una partita di caccia disturbata da un acquazzone improvviso, la disgraziata vedovella Didone, che corre con Enea in una grotta per ripararsi dalla furia degli elementi, e fila essa pure là dentro un rapido romanzetto, che quasi quasi mandava indirettamente alle calende greche la successiva fondazione dell'alma Roma, talchè l'Italia sarebbe adesso un regno senza capitale! (*Fragorosa e prolungata ilarità*).

Ecco in una grotta dell'Agro romano, dove forse attualmente si riparano nelle calde ore del giorno i pastori abruzzesi, la ninfa Egeria, che dà lezioni di Diritto romano al bravo re Numa Pompilio, il quale usciva da quelle conferenze col proponimento di tornarvi presto, onde così svolgere meglio il programma delle sue assennate riforme. (*si ride*).

Ecco in tempi a noi più vicini, per quanto ancora tenebrosi, il primo nostro grande speleologo, Dante Alighieri, (*si ride*) che esplora e studia le caverne della media ed alta Italia, fra le quali certo (e perchè no?) quella di San Giovanni d'Antro (*scoppio fragoroso d'ilarità*) e poi dal complesso delle fatte osservazioni, col meraviglioso lavoro della sua fantasia, ricava quell'*Inferno*, dove friggono e si puniscono le quintessenze della delinquenza umana de' suoi tempi (*Prolungata ilarità*).

Ecco il tribunale segreto della Santa Wehme, che nelle grotte presso Praga tiene le sue spaventose sedute, freno e punizione dei tiranni dell'epoca; le grotte degli anacoreti, che sfiniti dal digiuno, nelle allucinazioni causate dall'anemia cerebrale, vedono angeli e luci.

Ecco le appassionate romantiche eroine di Lord Byron, che nascondono nelle grotte in riva al mare la poesia dei loro amori; gli *Adoratori del fuoco* di Tommaso Moore, che, speleologi di noi molto più arditi, si calano giù per le voragini e ritornano più sotto al mare attraverso le lunghe serpeggianti caverne; Laone e Cinzia nella *Rivolta dell'Islam* di Shelley, che in una grotta trovano sicuro asilo ai loro amori; le grotte dell'isola, dove si rifugiano i naufraghi della *Tempesta* di Shakespeare, argomenti di scene grandiose, come solo il genio di lui può creare; le grotte della Boemia dove si svolgono molte fra le più belle pagine dei romanzi di Giorgio Sand; le grotte della Scozia di Walter Scott, quelle della Carniola rifugio delle poetiche Ondine, così soavemente cantate dalla Musa gentile di Antonio Gazzoletti. (*Calorosi, generali applausi*).

Ecco le grotte del Caucaso, entro le quali il *Prigioniero* di Alessandro Puskin subisce il fascino della bella Circassa, che gli chiede amore:

. . . . nel grembo mio posa la stanca
Fronte ed oblia la libertà, la patria.
Con te, signor del mio destin, dovunque
Nel deserto verrò. Simi cortese
De l'amor tuo! Nullo mortale, in pria
Di te, baciato ha gli occhi miei, nè mai
Nessun Circasso dai fiammanti e neri
Sguardi toccava il vergine mio letto.
. . . .
Una superna irresistibil forza
A te mi spinge; io t'amo, è di te solo
Tutta l'anima mia! . . . . .

Vedete, dunque, che cosa si può trovare entro le grotte; altro che bestie feroci!... (*Vivissima ilarità*).

Ma ecco da ultimo, per finirla, o Signori, ecco la grotta d'Aligi. Questa però è troppo aperta a tutte le curiosità, perch'io mi senta in dovere di parlarvene; e lasciando perciò ad ognuno di voi il gusto di continuare in questa fantastica corsa speleologica, lieto (come direbbe Scarpazio) di essermi così *deliberato* dall'incubo di un brindisi ufficiale, torno tranquillo al mio posto di ministro, senza portafoglio, e con stipendio gratis, del principe Musoski, per gli affari delle acque sotterranee. (*Generali, prolungati e calorosi applausi e vivissima ilarità*).

. . .

La lieta riunione si protrae per qualche po' di tempo ancora. Poi, si riprende il proprio posto nelle vetture... e via di buon trotto sino a Udine, segnando solo una breve tappa a Cividale.

. . .

Per l'organizzazione e per la felicissima riuscita di questa gita, merita lode il Circolo speleologico, il quale mostra di saper alternare le gite semplicemente sportive (e che pur tanto giovano a far conoscere le tante bellezze del nostro Friuli), con le gite scientifiche meno numerose e più severe e con gli studi accurati, serii, perseveranti. Dei quali si ha una importante prova nella rivista *Il mondo sotterraneo*, che dagli scienzati e dagli studiosi italiani e dall'estero è apprezzatissima, così che vi collaborano anche illustri stranieri oltrechè valentissimi scienziati nostri.

Cronaca Cittadina

— Le elezioni dell' Operaia.

Il concorso dei soci alle urne per l'elezione di 24 consiglieri alla società Operaia di M. S., fu ieri numeroso. Due erano le liste presentate da differenti gruppi di soci una riformista, l'altra che intende di continuare il programma fin qui esplicato dal Sodalizio.

Il saggio elettorale fece testo lo spoglio delle schede dei votanti che furono 458. Riuscirono eletti:

Tavasani dott. Ermene voti 246 — Zugolo Vincenzo 243 — Bigotti Luigi 239 — Cremese Antonio 238 — Pignat Luigi 237 — Fontanini Luigi 237 — Bressani Ernesto 235 — Benedetti Alfonso 228 — Ceccotti Fabio 227 — Piccini Silvio 227 — D'Agostino Giuseppe 226 Mauro D. 226 — Ricobelli V. — 226 Pantaleoni A. 223 — Greatti Rinaldo 222 — Rigo Angelo 222 — Della Rossa Luigia 222 — Facchini Napoleone 220 — Tonini Giovanni 219 — Querini Silvio 219 — Florit Ciro 217 — Calligaris Alberto 215 — Toppani Innocente 211 — Mantovani Luigi 211.

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti Marin Luigi 210 — Quargnolo Antonio 209 — Re Lodovico 209 — Fornara Gregorio 208 — Grassi Amedeo Libero 207.

Lazzarono Lino 205, Del Negro Pietro 205, Madrassi Giacomo 204, Boer Augusto 20½, Eramonti Giulio 204, Mauro Pietro 207, Candeleresi Michele 202, Carrara Giuseppe 202, Galliussi Massimo 202, Teia Francesco 201, Martincigh Pietro 201, Fioretti Carlo 201, Cossio Luigi 200, Sello Luigi 139, Mariuza Giovanni 139.

In questa elezione è rimarchevole la caduta di Libero Grassi, per il quale non votarono neppure tutti quelli che sono favorevoli alle riforme.

— Corsa di allenamento.

Come annunciato, ieri ebbe luogo la prima marcia d'allenamento della Sezione di Udine dell'«Audax italiano».

I partecipanti non furono numerosi, tutt'altro. Notiamo tuttavia che fra essi regnò sempre la massima allegria e buon accordo e che la marcia fu compiuta facilmente felicemente quantunque il percorso fosse abbastanza lungo e [illegible]coso.

La marcia unfficiale segurà domenica 13 corrente.

Da Venezia a Pola.

Conferenza dell'abb. Silvestri

Un piccolo incidente all'apparato delle proiezioni — in causa di che non riuscirono poi molto chiare — fece ritardare l'apertura del Teatrino «Manzoni» causando qualche vivace protesta fra il pubblico impaziente, stipato all'ingresso, e che poi si riversò nella sala, affollandola rapidamente e disposto ad ascoltare con silenzio religioso la parola calda, vibrata e solenne dell'abate Emilio Silvestri. — prete «spretato», secondo quel veneziano trasferitosi nel Trentino, come lo stesso abate ricorda, narrando un aneddoto riguardante i fantasmi di un castello.

Il discorso è palpitante di sentimento patrio, sentimento forte, che trabocca dal suo cuore colla veemenza d'un'eruzione vulcanica.

. . .

Venezia, la Regina dell'Adriatico la forte ed eroica città del Mare, attraverso le sue vicende, la sua vita e la sua arte grande, insuperabile. E riandando i fasti, ricordò Lissa, ricordò con orgoglio il Bucintoro e sulla tela ci presentò un artistico quadro lavorato da sua sorella al quale con anima di patriotta fervente e appassionata ella dedicò l'ago per 10 anni. La poveretta morì dopo finito il lavoro, a soli 30 anni.

Grandi ed umili eroi ci mostrò coi suoi quadri e col suo dire insinuante e bollente sì, da strappare l'applauso al più scettico: il misero pescatore della laguna risultò delle sue parole piene di grazia e d'arguzia in tutta la semplicità bonaria e caratteristica dello sfidatore dell'infido elemento delle nostre lagune.

La chiusa della prima parte fu un inno ai nostri genii ideatori delle navi da guerra e alla nostra flotta navale modello alle altre nazioni e di cui presentò sulla tela alcune fra i campioni più celebrati.

. . .

Dopo un breve riposo, l'oratore riprese la conferenza trasportandoci incantati tra le balze scoscese, i rivoli spumanti, le vette nevose, gli eterni ghiacciai, le valli stupende e i paesaggi pittoreschi dell'Agordino, del Tirolo e del Trentino. I panorami si successero magnifici, incantevoli, ricchi di poesia che l'oratore seppe trasfondere intera nelle sue frasi calde e colorite. In questo fatastico viaggio egli s'incontrò presso un castello innalzato su antiche rovine, fra le quali la leggenda popolare vedeva paurosi fantasmi, il veneziano che accennai. Il quale, movendogli l'abate Silvestri qualche obbiezione e dubbio in merito alle visioni, lo apostrofò domandandogli se era «un prete spretà» e confermando l'apparizioni dei fantasmi come una verità da Vangelo.

E sempre con la parola spragliante, ci trasportò a Roveredo, la cittadella che rifiutò la sede dell'università italiana; a Bolzano che segna il confine linguistico del Tirolo, ricordando Innsbruck l'incivile, patria dell'eroe Andrea Hofer che — disse — noi italiani ammiriamo come tutti gli eroi.

E ci fece vedere Trento dopo, attraversate le pittoresche valli che i pantedeschi vogliono germaniche, spingendo la loro cupidigia di conquista fino alla valle di Comacchio, come i panslavisti vogliono che Adamo ed Eva si sieno scritte le prime lettere d'amore in slavo! E di Trento fece rifulgere la maestosa statua del Grande Poeta che sta vegliando...

. . .

Dal Trentino, passiamo al colle di San Giusto, su cui risalta l'antica Cattedrale e, via via, attraverso l'Istria pampinosa che guarda a Venezia come a sorella amatissima; all'Istria che che conserva con un culto geloso le vestigia della Repubblica Veneta, il Leone di San Marco.

Rievoca le lotte combattute strenuamente per conservare l'italianità di quella Terra, per avere una propria università italiani dei nostri invitti fratelli d'oltre confine; ricorda il nome illustre di Attilio Hortis, marcando quanto disse a Pola — e che gli valse lo sfratto — dove esaltò, come sentiva d'esaltare gli eroi tedeschi — il martire Pier Fortunato Calvi, illustrando il viaggio attraverso il Cadore.

L'ultima proiezione — dopo quella dell'Arena romana di Pola, l'ultimo monumento di quell'epoca rimasto eternamente intatto — fu il quadro simbolico dell'Istria raffigurato da una donna, della quale si disse figlio fino a quando esalerà l'ultimo respiro.

Il conferenziere, interrotto spesso da applausi frenetici, alla fine fu salutato da una vera e ben meritata ovazione.

Ricami a buon prezzo.

La ditta A. Beltrame, nel suo negozio filiale in Via Covour, mette in vendita al 10 010 al disotto del prezzo di fabbrica uno stok di ricami bianchi, che comperò a basso prezzo.

Tra questi, ve ne sono molti adatti per guernizione di vestiti d'estate.

— Scambio di telegrammi.

Ieri al Sindaco comm. Pecile è giunto da Maniago il seguente telegramma:

— Cittadini Maniaghesi: convenuti pubblica adunanza onde costituire Società per il miglioramento economico paese inviano nostro mezzo rispettosi ossequi alla S.V.Ill. quale omaggio all'interessamento addimostrato per la costruenda via ferroviaria San Daniele - Maniago Sacile.

Per la Presidenza.
avv. Maddalena.

Il Sindaco rispose subito con quest'altro telegramma:

— Avvocato Maddalena Maniago: Sentitamente ringrazio Lei cittadinanza Maniago cortese omaggio assicurando mio interessamento impresa, che certo riuscirà se concordemente sostenuta.

Pecile sindaco.

— Un ufficiale colpito al petto dal calcio d'un cavallo.

Verso le 10 di ieri, mentre il tenente di cavalleria sig. Manetti attendeva al governo della scuderia, un cavallo lo colpì improvvisamente con un potente calcio al petto.

L'ufficiale cadde privo di sensi fra le braccia di due soldati ch'eran dietro di lui, i quali insieme ad altri accorsi lo trasportarono al vicino circolo degli ufficiali, dove intervennero il capitano medico dott. Rossi ed il tenente medico dott. Mais che visitarono il sig. Manetti già rinvenuto.

Per fortuna, nessuna frattura. Tuttavia, con vettura, il colpito, fu accompagnato dal dott. Mais alla sua abitazione in Via Paolo Sarpi al n. 26.

Dovrà starsene per qualche giorno a letto.

— La tassa sui velocipedi e automobili.

E' uscito nella Gazzetta ufficiale il R. Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa dei velocipedi, motociclette e automobili.

La tassa resta quella di prima, ma le targhette mobili dovranno essere acquistate al Municipio, al quale rimarrà metà della tassa, l'altra metà andrà al Governo.

— Per la buona stampa.

Ieri sera, nella chiesa di Sant'Antonio, il prof. Paulini del Seminario, parlò in forma popolarissima ad una settantina di persone sulle necessità di diffondere la buona stampa (la cattolica s'intende) e spiegò il modo per ottenere questa diffusione, concorrendo con l'obolo anche per quelli che non lo possono.

Oggi disse, vi sono troppo giornali specialmente sovversivi, che si compiacciono di narrare la cronaca lubrica e vi sono molti librai che non si fanno scrupolo alcuno di esporre nelle loro vetrine cartoline oscene, vi è il «Teatro» dove spesso rappresentano «pochades» scandalose...

— Una baraonda a Cussignacco.

Verso le 22 di ieri sera, fra due giovanotti di Cussignacco, s'accese una zuffa a causa di precedenti rancori. S'intromisero altre persone tanto che divenne una vera baraonda durante la quale volarono legnate poderose. Dalla mischia qualcuno uscì insanguinato, con ferite diverse.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 29 al 5 Maggio 1906.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	9
» morti	—	»	—
» Esposti	1	»	—

Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gioacchino Vida sellaio con Clelia Romano lavandaia, conte Adolfo Porcia possidente con Rachele Sabbia agiata, ing. Antonio Toffoletti con Annna Conti agiata, Giuseppe Pellegrini agente di custodia con Luigia Braidotti casalinga, Santo De Pauli agente di commercio con Jone Morteani casalinga.

Matrimoni.

Tiziano Noselli cocchiere con Maria Del Zotto casalinga, Valentino Minighini agricoltore con Livia Zaina contadina, Giuseppe D'Odorico agente privato con Caterina Miotto sarta, Angelo Bernardis cantoniere ferroviario con Virginia Carlini casalinga, Giuseppe Gottardo spazzino comunale con Caterina Vicario operaia di cotonificio, Santo Mussio facchino con Santa Meret casalinga, Francesco Pezze pasticciere con Elena Bellotto casalinga, Umberto Franchini linotipista con Maria Rigobon civile, Fulgenzio Bertani sarte con Adelaide Pituritto operaia.

Morti.

Maria Zoratto Menis fu Valentino d'anni 46 casalinga, Maria Barduseo Velutini fu Antonio d'anni 78 casalinga, Anna Zamparini di Dionisio d'anni 24 ancella di Carità, Gioconda Nicosia di Luigi d'anni 12 scolara, Giuseppe Battochi fu Giovanni d'anni 78 agente di negozio, Giuseppe Lavarini fu Antonio d'anni 48 negoziante, Adamo Piduti fu Pietro d'anni 66 bracciante, Maria Schiavetti Pellegrini fu Pietro d'anni 80 possidente, Elena Pirioni di Giovanni Battista d'anni 2 e mesi 7, Lucia Venier Mezzavilla fu Filippo d'anni 53 contadina, Caterina Costantini Zaneigh fu Giuseppe d'anni 61 casalinga, Rosa Cesarin fu Domenico d'anni 71 contadina, Osvaldo Meneghetti fu Antonio d'anni 74 calzolaio, Lucia Manganotti Masolini fu Gio Batta d'anni 66 contadina, Luigi Zozz fu Pietro d'anni 53 agricoltore, Pietro Osso di Antonio di mesi 7 e giorni 24, Giuseppe Carrara d'anni 50 bracciante, Valentino Comelli fu Antonio d'anni 49 agricoltore, Maria Disnan Tramontini fu Carlo d'anni 88 casalinga, Antonio Vazzola fu Geremia d'anni 71 questuante, Teresa Mestroni di Giovanni d'anni 5.

Totale N. 21.

dei quali 9 a domicilio

— Lo «chaffeur» del Generale Berta in contravvenzione.

Ieri un vigile urbano dichiarò in contravvenzione lo «chaffeur» dell'automobile 25-55 che trasportava l'Ispettore di cavalleria Tenente Generale Berta. L'automobile imboccava a corsa veloce la via Cavour, minacciando d'investire il tram.

— Il trasloco del Direttore delle Poste.

Da notizia attendibile, per quanto non ufficiale, sappiamo che il direttore delle Poste, Marchese Corsi verrà trasferito a Cagliari, come da sua domanda avanzata tempo fa.

— Biglietti speciali per l'Esposizione di Milano.

L'onor. Morpurgo comunica alla Camera di commercio che quanto prima saranno posti in vendita nella Stazione di Udine i biglietti speciali d'andata e ritorno per l'Esposizione di Milano, valevoli 15 giorni, anche per la via di S. Giorgio Nogaro.

Tali biglietti avranno i prezzi seguenti: I. classe lire 67.80, II. classe lire 47.45, III. classe lire 30.70.

— Militaria.

Bevacqua Giovanni capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Panigai, (Udine), richiamato in servizio al 67.o reggimento fanteria dal 21 aprile 1906 con decorrenza per gli assegni dal 1.o maggio 1906.

Ascolese Gennaro capo musica 79.o reggimento fanteria, ammesso ad un altro aumento quinquennale di L. 300 dal 1.o febbraio 1906.

La risoluzione d'un grave problema si compiè il giorno in cui fu trovato nel progredire ammirabile della scienza, il modo di ricondurre l'equilibrio nell'attività organica sconvolta, nel ricambio materiale alterato, in maniera di impedire il soverchio accumulo nel sangue e nei tessuti di sostanze eterogenee e sommamente nocive, e di favorire la conservazione dell'equilibrio tra il consumo e l'introduzione alimentare. Questo mezzo prodigioso di effetti così importanti, così benefici, ce lo diede la chimica, confortata dall'esperienza clinica, con lo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che tale influenza esercita sul ricambio materiale da modificarne qualsiasi alterazione, anche la più grave. Con il suo uso prolungato raramente accade che possa a lungo resistere qualunque forma di artritismo, di gotta, di scrofolosi, come ci è dimostrato dalle osservazioni di sanitari dotti e coscenziosi. Si vende lire 8 la bottiglia.

In Udine deposito presso la farmacia Comessatti e farmacia Minisini.

Contro i disturbatori

Ci scrivono dalla frazione dei Rizzi, in data di oggi:

Questa mattina verso l'una dopo mezzanotte uscirono da una delle osterie del paese cinque sei individui e per un'ora e più non fecero altro sulla piazza della chiesa che vociare canzoni sovversive e anticlericali e vomitare ingiurie le più ributtanti verso i primari del paese disturbando gli abitanti che ne sono indignati.

Sono anni che ai Rizzi si lamentano questi schiamazzi notturni indegni d'un popolo civile. Siamo però certi che ciò non succederebbe se fosse osservato meglio l'orario nelle osterie e se fosse sorvegliato più bene l'ordine in questa frazione udinese, che tanto vuol far parlare di se. Intanto corre voce che le persone insultate cerchino quali siano gli individui disturbatori per poter applicar loro qualche buona querela di diffamazione che sarebbe una provvidenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. — Teofilo Rossi, è nome anche di altri, domanda apposita legge per la revisione del processo del piemontese tenente Pasquini, condannato innocentemente per prevaricazione di alcune migliaia di lire, rubato invece da altro ufficiale condannato posteriormente per altre male azioni. Il Pasquini da 30 anni invoca giustizia.

Gianturco crede pericoloso il precedente di una legge speciale per la revisione d'un processo.

Sacchi è del medesimo parere, tanto più che il Pasquini si potrà fra breve valersi del diritto che gli attribuirà il nuovo codice di procedura penale.

Rossi ritira la proposta.

Si comprende e si esaurisce la discussione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Poi si comincia la discussione della legge per la istituzione di un ispettorato del lavoro e delle industrie.

Senato. — Seduta calma. Si discutono, rinviandoli allo scrutinio secreto, i disegni di legge sulla concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera, e quello per le modificazioni ad alcuni articoli dal testo unico delle leggi telefoniche.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro Tossi ostinate, malattie polmonali, asinine acute.

Nelle farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Tribunale di Udine.

I processi di Latisana

Assoluzione.

Abbiamo riferito l'altro jeri lo svolgimento della causa contro Martin Domenico fu Giovanni e Sabatiao Giovanni fu Gio. Batta, testi di Latisana, accusati di appropriazione, indebita.

Sabato vi fu la discussione.

Ebbe per primo la parola la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Bertacciolli, il quale insistette per la colpabilità degli accusati riservandosi di presentare in iscritto le conclusioni come Parte Civile.

Il Pubblico Ministero chiede che entrambi gl'imputati sieno condannati a 10 giorni di reclusione, 56 lire di multa ed accessori.

I difensori avv. Levi e Girardini scendono in campo con tutta... l'artiglieria disponibile, e ottengono l'assoluzione tanto del Martin Domenico che del Sabatiao Giovanni con dichiarazione di non luogo a procedare.

I due assolti si affrettano a telefonare a Latisana l'avvenimento.

— Rivista di cavalleria.

Questa mane alle 7 il tenente generale Berta, che si trova a Udine da 4 giorni, come annunciammo, passò in rivista gli squadroni della cavalleria qui di guarnigione, in piazza d'armi.

ULTIMA ORA.

Disordini elettorali in Ungheria.

BUDAPEST 7. Ad Amaes, distretto di Krasso, i rumeni assalirono i partigiani del candidato indipendente, eletto deputato. Avvennero disordini durante i quali vi furono 3 morti e numerosi feriti di cui 6 gravemente.

Gli agitatori furono arrestati.

L'esito delle elezione in Francia.

PARIGI 7. Stamane alle 5.30 al Ministero dell'interno si conoscevano i risultati di 503 elezioni.

Erano eletti 65 reazionari 26 nazionalisti, 50 progressisti 56 repubblicani di sinistra, 73 radicali 67 radicali socialisti, 30 socialisti unificati 9 socialisti indipendenti. La maggioranza guadagna 32 seggi e ne perde 9.

Vi sono inoltre 127 ballottaggi.

L'assassinio d'un governatore in Russia.

JEKATERINOSLAW, 7. — Il governatore generale Jeoltanowsky fu ucciso alle ore 9 di iersera da sei sconosciuti che spararono contemporaneamente revolverate contro di lui. Gli assassini fuggirono.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Oggi alle ore 6 ant. munita dai conforti religiosi cessava di vivere

Anna Degano ved. Toffoletti

d'anni 84.

Le figlie la nuora Italia Mondini ved. Toffoletti, i generi e nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani Martedì alle ore 9 1|2 ant. partendo dalla casa in Via Brenari N. 8 alla Chiesa di S. Nicolò.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 6 maggio 1906.

Nella sua villa di Sarano, stamane alle nove e mezzo, dopo breve malattia, sopportata con mirabile forza d'animo, si spegneva, munita dei conforti religiosi, la

N. D. Teresa Gröller Campana di Sarano

nell'età d'anni ottantacinque.

Le famiglie *Aichelburg-Labia, Groller, Corner* e *Perusini* ne danno il doloroso annunzio agli amici ed ai conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì otto corrente, alle ore nove e la cara salma, dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale di Sarano verrà tumulata nella cappella della villa.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare torcie nè corone.

Non si mandano partecipazioni personali.

Sarano (Conegliano) 5 maggio 1906.

Ringraziamento.

La Famiglia Gonano inconsolabile per la recente perdita di

Luigia Gonano

ringrazia quanti cercarono di renderne più lieve il dolore; ma non ha parole sufficienti per dimostrare la propria gratitudine al D.r Leonardo Zozzoli che fino agli ultimi momenti La curò con intelligenza di medico e con sentimento di vera amicizia.

S. Maria la longa 5 - V. 1906.

UDINE PER UNO SOLO GIORNO **UDINE**

Venerdì 11 Maggio

Mattinata alle 14.30 - Sera alle ore 20

Apertura delle porte alle ore 13.30 e alle 19

La Rappresentazione serale è uguale a quella del pomeriggio

BUFFALO BILL'S WILD WEST

A Congress of Rough Riders of the World

(Una Riunione dei Cavalieri più arditi del Mondo)

DIRETTA E PRESENTATA IN PERSONA DAL

Colonnello W. F. CODY, "Buffalo Bill,,

Loro ultimi addii all'Italia

Approfittare di quest'ultima occasione per vederli. — Parlarne è niente, vederli è tutto.

LA PIÙ GRANDE RAPPRESENTAZIONE DIVERTENTE ED ISTRUTTIVA DEL MONDO *nella quale figurano* I CAVALIERI PIÙ AUDACI

QUATTRO Treni speciali

IL GRANDE WILD WEST AL WILD EAST fraternamente unito

SPETTACOLO UNICO E SENZA RIVALE

di Cavalieri indigeni d'America, Asia, Africa ed Europa, venuti dalle montagne del Caucaso, dalle Steppe della Russia, dai deserti Africani, dalle Cordigliere del Messico, dalle Ande e dalle Montagne Rocciose d'America, che dà una viva e vibrante idea delle qualità militari dei guerrieri dei tempi moderni, specialmente in guerra coi selvaggi.

Osservate bene la lista interminabile degli Spettacoli emozionanti:

Cosacchi russi, Zuavi Americani della milizia Civile degli Stati Uniti, Arabi, Beduini, Cowboys Americani, Gauchos dell'America del Sud, Rough Riders di Roosevelt, Indiani Pelli Rosse, Giovani Donne del Far-West, Messicani, Johnny Baker, "Bucking Broncho,,, Diligenza, Pony-Express, Convoglio d'emigranti, Scene della vita di frontiera nelle pianure del Far-West Americano.

TRUPPA di "SAMURAI,, GIAPPONESI nelle sue manovre di guerra, antiche e moderne

1300 Uomini e Cavalli

L'ORIENTE UNITO ALL'OCCIDENTE

100 INDIANI PELLI ROSSE Capi, Guerrieri, Donne e Fanciulli

BUFFALO BILL, il MAESTRO dei TIRATORI a CAVALLO, nei suoi meravigliosi esercizi di tiro *montato su un cavallo lanciato al galoppo*

Al MERAVIGLIOSO PROGRAMMA si aggiunge un emozionante spettacolo di combattimento e di strage, al quale partecipano 800 indiani, Esploratori, Soldati e Cavalli, riproducenti in modo impressionante la battaglia del **"Little Big Horn,,** di cui l'apoteosi è il famoso quadro dell' **"Ultima difesa di Custer,,** e sua fine eroica.

LE RAPPRESENTAZIONI AVRANNO LUOGO QUALUNQUE SIA IL TEMPO

Il vasto circolo è illuminato di sera mediante un sistema speciale elettrico. — UN SOLO BIGLIETTO DÀ DIRITTO A TUTTI GLI SPETTACOLI

PREZZI D' INGRESSO AL BUFFALO BILL

Posti a sedere L. **2** — Posti numerati L. **4** — Posti riservati L. **5**
Palchi L. **8** (per posto)
I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano mezzo posto.

SI POSSONO PROCURARE

i posti riservati a L. **5** e **8** dalle ore 9 del mattino del giorno dello spettacolo presso:

Il Magazzino Strumenti Musicali Annibale Morgante (Via della Posta)

A Treviso 10 Maggio — a Trieste 13-14-15 Maggio

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri e Postumi d'influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buone farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

Cogolo Francesco
Callista provetto

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA

ESCLUSIVITÀ PER L'ITALIA C. GIONGO MILANO

PREPARATO DALLA SOCIETÀ ITALIANA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI ENRICO GOTTARDI & C. MILANO

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 23, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 2.50* con vaglia o francobolli.

ANEMIA COLORI PALLIDI

POVERTÀ DEL SANGUE CLOROSI, NEURASTENIA CONVALESCENZA
GUARIGIONE RADICALE in **20 GIORNI**
coll' **ELISIR di S. VINCENZO de' PAOLI** (Fe O, Fe² O³)
L'unico ferruginoso assimilabile non costipante.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS. — FILIALE in *Italia*: MILANO, 28, via Larga — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. **BAULI** e **VALIGIE** di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MARANO LAGUNARE

Albergo alla Speranza e Stallo

Buona cucina

Vini Nostrani - Camere d'affittare

Prezzi modicissimi

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

SEDLITZ CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti.

In vendita presso **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, **Milano.**
In UDINE presso: *Comelli Francesco, farmacista.*

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati congeneri, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e F... C.

Libre...
UDINE
Occasione
ORARIO
Orario dell...
CASA
D.r Vittorio
Chirur...

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906